

Facciamo la « storia » della trattativa per il contratto dei metalmeccanici

La Confindustria vuole « tempi lunghi »: la lotta si rafforza

Scioperi in tutti i settori mentre proseguono gli incontri - La verità sulla « disponibilità » dei padroni - Il verbale delle ultime riunioni

I padroni continuano a dichiararsi « disponibili » alla trattativa. Ma quando si siedono attorno ad un tavolo con i dirigenti dei sindacati, davanti alle delegazioni operaie, la loro « disponibilità » si traduce in « offerte » del tutto irrisorio e in risposte sempre vaghe: « disponibili a discutere ».

« Tempi lunghi »: questa la tattica del padrone. Stancare i lavoratori, provocare una spirale di clima già teso, sfumare i problemi. Mai rispondere con precisione. Le riunioni che si sono svolte finora ad oggi non sono una prova eloquente: il giudizio dato dai sindacati al termine di ogni incontro trova piena conferma nell'andamento stesso di queste trattative, con la continua pregiudiziale, con i giochetti di « non so » e qualche cosa in ogni trattativa, cercando però, nello stesso tempo, di ingabbiare i sindacati su aspetti importanti e qualificanti del contratto.

La vertenza dei metalmeccanici, come del resto quella dei chimici (per gli edili vedremo cosa accadrà nella nuova trattativa) è un esempio. Le vertenze della piattaforma dei sindacati metalmeccanici: aumento di 75 lire orarie per tutte le categorie operaie, aumento di 15.000 lire mensili per tutte le categorie speciali e impiegatizie derivate dal ricalcolo della retribuzione oraria; riduzione dell'orario a 40 ore a settimana; aumento e ricalcolo delle retribuzioni in rapporto a questo orario; diritti sindacali; parità normativa fra operai ed impiegati. Ed ancora precise richieste per il contratto di apprendistato, la eliminazione per gli operai e gli impiegati delle differenze retributive in atto per classi di età, agevolazioni per i lavoratori studenti. Infine rivendicazioni per gli impiegati: si affronta il discorso sulle categorie, sulla riabilitazione dei critici e delle norme erogate individualmente per gli aumenti di merito.

Dall'altra parte le « offerte » della Confindustria presentate nell'incontro del 15 ottobre: per gli aumenti del 10 per cento sui minimi di paga e di stipendio attualmente in vigore, la riduzione di due ore dell'orario di lavoro in anni. Con « disponibilità » a riconoscere un miglioramento del trattamento malattia ed infortuni per avvicinare gli operai agli impiegati. La « disponibilità » a negoziare i diritti dei lavoratori nelle aziende.

Le « distanze » sono dunque grandi. Non solo, ma gli industriali vogliono: una precisa controproposta. Ecco come si esprimono nella trattativa del 15 ottobre: « Un contratto richiede sempre una contropartita e la contropartita che noi vogliamo è la « pace sociale » nelle aziende — in tutte le aziende — e nel paese ».

I verbali

In parole povere uno dei cardinali della trattativa diventa il tentativo di regolamentazione della contropartita articolata, cioè di stabilire quando e come si può lottare nelle fabbriche o meglio come non si deve lottare per tre anni. Come per la durata del contratto. Così ad esempio si conclude la riunione tra sindacati e padroni del 15 ottobre (citiamo dal verbale):

Confindustria: il risultato dei sindacati di discutere la contropartita articolata significa che non siete disponibili a nessuna contropartita. Non si espone a questo punto per-

Sindacati: ci pare che voi continuate a fare riferimento ad una tradizione del passato superata dai fatti mentre vi abbiamo detto chiaramente che noi siamo intenzionati a condurre il negoziato in modo nuovo ed inclusivo eliminando tutti i rituali. La vostra proposta sugli aumenti in percentuale tende a dividere le categorie al di là di quelle base. In tema di orario se è un paese in cui la produzione non mette in pericolo l'utilizzazione degli impianti questo è l'Italia col suo milione e mezzo di disoccupati. L'assunzione di un nuovo operai è un'essenza del paese. Vi invitiamo a darci subito le risposte che ancora non abbiamo avute e a modificare tutte le vostre disponibilità.

Confindustria: se vogliamo trattare per arrivare al rinnovo del contratto quello del ditat non è il metodo migliore.

Sindacati: siamo tutti concordi delle gravi ripercussioni di un mancato rinnovo del contratto. Noi il contratto lo vogliamo fare. Lo abbiamo chiamato « pace sociale » e lo facciamo a qualsiasi prezzo. Ci sono temi che non vogliamo assolutamente negoziare: sulla contropartita articolata, sulla riduzione dell'orario di lavoro, sulla contropartita articolata, sulla « pace sociale », sulla abolizione della « gabba ». Il rinvio di ogni discussione sui diritti sindacali a dopo che il Parlamento avrà adottato lo Statuto dei lavoratori.

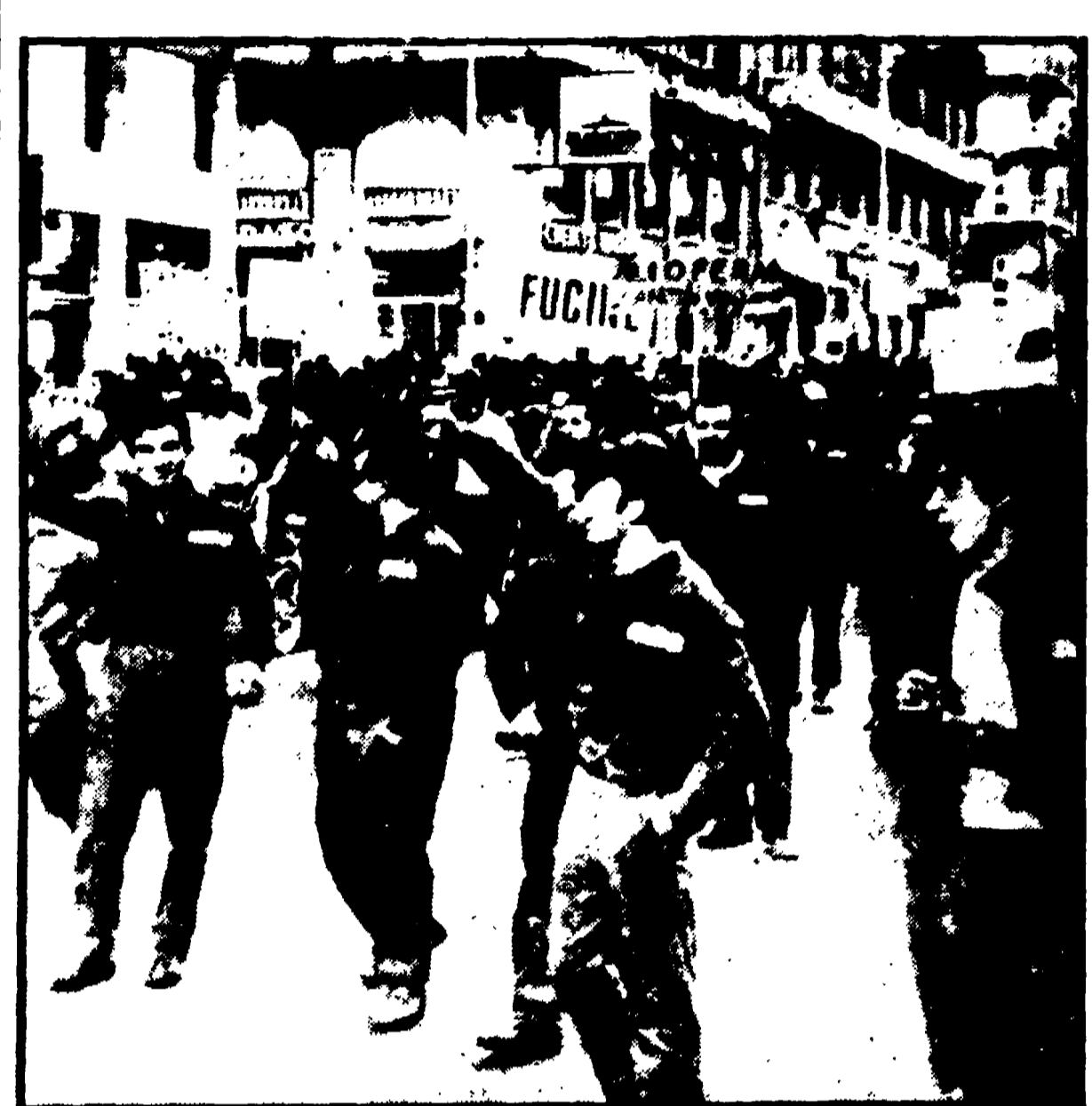
In queste condizioni si è reso impossibile l'avvio di concrete discussioni per il rinnovo contrattuale.

Imposta dai 2000 operai del più grande stabilimento romano

ASSEMBLEA CON TRENTIN ALL'INTERNO DELLA FATME

Giornata di impegno operai all'Fatme, il più grande stabilimento metalmeccanico della capitale. Per la prima volta il segretario nazionale della FIOM, dopo che gli stessi lavoratori avevano spalancato i cancelli, è entrato in fabbrica e quindi nella grande mensa dove si è svolta una assemblea generale, eccezionale per la sua combattività e il suo valore.

Nuovi forti scioperi generali per la casa e contro il caro vita



Un momento della manifestazione a Bari.

Nuova gravissima provocazione della direzione

Fiat: cento operai denunciati e sospesi

La faziosità della stampa padronale denunciata dai lavoratori - Prona reazione dei sindacati - Aperto tentativo di esasperare il clima delle lotte



TORINO - Anche ieri i metallurgici torinesi hanno picchettato il Salone

Dalla nostra redazione TORINO, 30. Una nuova gravissima provocazione così la definiscono i sindacati — è stata messa in atto dalla Fiat: un centinaio di operai della Mirafiori e di Rivale sono stati infatti sospesi dal lavoro e denunciati alla Magistratura prendendo a pretesto gli episodi avvenuti mercoledì in alcune officine della Mirafiori e negli stabilimenti di Rivale.

La risposta dei sindacati è stata pronta e ferma individuando in questo nuovo atto un aperto tentativo di esasperare ancora il clima in cui si svolge la lotta per il contratto. È stata inoltre convocata l'assemblea dei delegati di linea per decidere sulla risposta da dare a questa provocazione.

Al lavoratori colpiti da denunce sono mosse le accuse di danneggiamenti, di violenza privata, ed altre pesanti imputazioni connesse agli episodi avvenuti mercoledì in alcune officine di carrozzeria della Mirafiori e negli stabilimenti di Rivale. La Fiat si è gettata a capofitto su questi fatti, il suo giornale « La Stampa » — oggi ne dava un vastissimo rilievo, aggiungendovi falsificazioni, amplificazioni, distorsioni degli avvenimenti nel tentativo di mettere in ombra e di lenire le ragioni dello sciopero dei metalmeccanici. A questo scopo tutto fa brodo. Ha scritto un capo della Lingotto è stato picchiato dai dimostranti: in realtà è avvenuto il contrario. Un operaio che con altri era uscito in un reparto per contestare la vertenza è stato aggredito e strappato dalla presunta vittima.

Sei città bloccate da migliaia di operai

Cortei e manifestazioni si sono avuti a Brindisi, Benevento, Macerata, Mantova, Asti e Novara

Ancora sei città sono state investite ieri dagli scioperi generali per la casa, contro il caro vita e per i servizi sanitarie nazionali. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno incrociato le braccia ed hanno preso parte a cortei e manifestazioni a Brindisi, Benevento, Mantova, Asti e Novara.

MACERATA — Come due giorni fa in provincia di Ancona pure in quest'altra provincia marchigiana a fianco dei lavoratori della città sono scesi in sciopero lavoratori e coltivatori diretti. Insieme hanno dato vita ad una forte manifestazione con un vivacissimo corteo e comizio. Vi hanno preso parte settanta persone: un numero elevatissimo per un centro dove non esistono concentrazioni operaie. Al corteo hanno partecipato delegazioni di varie fabbriche della provincia e numerosi studenti. La Dc ha fatto affiggere un manifesto di solidarietà

con lavoratori in sciopero. PCI, PSIUP e PSI hanno inviato — guidate dai segretari provinciali — una delegazione di lavoro — loro rappresentante al corteo.

BRINDISI — Lo sciopero ha investito anche la provincia; nel solo capoluogo hanno aderito all'appello ben tre sindacati oltre diecimila lavoratori. La città è rimasta completamente paralizzato: chiusi tutti i negozi, gli uffici, moltissime scuole, i mezzi pubblici di trasporto e le automobili; la pista non è stata distribuita. Un corteo di tremila lavoratori ha percorso le vie della città confluendo in piazza Carlini dove hanno parlato i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

BENEVENTO — Cantieri e fabbriche, negozi e uffici e scuole chiuse, negozi e bar con le saracinesche abbassate, diecimila e decine di delegazioni dei comuni della provincia provenienti da ogni lato della città per convergere nella grande Piazza Roma per il comizio e il raduno — questo il volto di Benevento in questa grande giornata di lotta. I lavoratori del Sannio, di ogni categoria — sono stati sollecitati dai dirigenti sindacali durante il comizio — hanno dato la loro risposta alla politica governativa di abbandono ed all'intransigenza padronale. Dalla documentazione bruciante fornita dai sindacati è venuta in evidenza un quadro drammatico della condizione dei lavoratori e dei cittadini di questa provincia del mezzogiorno interno.

Subito dopo il comizio un immenso corteo si è snodato per il corso principale della città verso la prefettura dove la manifestazione è continuata mentre una delegazione presentata al prefetto un ordine del giorno. La grande prova di forza è stata data dal comizio oggi dai lavoratori di ogni categoria e dagli studenti di Benevento è estremamente significativa sul piano politico se si tiene conto che si tiene da una delle zone più povere del mezzogiorno, dove le classi dominanti locali con la politica clientelare erano finora riusciti a mbrigliare il movimento popolare.

NOVARA — Una grande esultante giornata di lotta operaia e popolare ha visto ieri l'intera provincia di Novara con lo sciopero generale provinciale. A fianco della classe operaia sono scesi in lotta e hanno manifestato per le strade dei maggiori centri della provincia tutte le categorie di lavoratori. Si tenta di screditare la lotta articolata attraverso una informazione giornalistica deformata preconcettuando così le condizioni di grosse provocazioni contro i lavoratori e contro i sindacati. La classe operaia ha già in passato dovuto affrontare simili situazioni lo saprà fare anche in questa occasione nonostante l'attacco concettuale dei tradizionali strumenti di provocazione padronale e della speculazione fatta da più partiti in lotta. È fin troppo chiaro, come i fatti di questi mesi dimostrano, che la FIAT e Confindustria incapaci di dare risposta nel merito delle richieste per il contratto hanno continuamente portato avanti tentativi di spostare i termini della vertenza. Le organizzazioni sindacali denunciano l'utilizzazione strumentale di alcuni fatti e la chiara intenzione di colpire la unità di lotta dei lavoratori per il contratto. A tale scopo le organizzazioni sindacali Fiom, Fim, Uil, Sida hanno convocato d'urgenza gli organismi dirigenti, insieme al consiglio dei delegati, per decidere tutte le iniziative che si renderanno necessarie.

Milano

Pesanti cariche poliziesche contro gli scioperanti

Le provocazioni poliziesche non riescono a distogliere i lavoratori dalla loro giusta lotta

Dalla nostra redazione MILANO, 30.

Metalmeccanici, chimici e farmaceutici, edili, bancari, lavoratori della gomma, sartori, dolciari. A Milano ogni giorno centinaia di migliaia di lavoratori sono in lotta.

L'elenco delle corti e degli scioperi di oggi, una giornata come le altre di questo autunno sindacale, basta da sé a dire la grande estensione del movimento unitario: i lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche private hanno continuato la loro lotta, si sono schierati dalla parte della grande estensione del movimento unitario: i lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche private hanno continuato la loro lotta, si sono schierati dalla parte della grande estensione del movimento unitario: i lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche private hanno continuato la loro lotta, si sono schierati dalla parte della grande estensione del movimento unitario.

Sono in lotta anche i dolciari, i chimici e molti pasticcieri per la prima volta nel corso di questa battaglia contrattuale. Inizieranno lo sciopero per mezzo giorno e manifestando nelle vie della città.

Scioperi articolati anche nelle aziende chimiche e farmaceutiche. Oggi i lavoratori di diverse fabbriche di chimici sono concentrati in largo Donzani e in foro Buonaparte per manifestare davanti alle sedi della Montedison. La polizia era in largo Donzani con un massiccio di forze ed ha caricato duramente, per la seconda volta nel corso di questa battaglia contrattuale, i lavoratori della Montedison che in foro Buonaparte.

Un forte gruppo di lavoratori, fra cui molte lavoratrici, aveva deciso di far uscire gli impiegati passando da un cancello che viene in generale usato dagli stessi crumiri sia per entrare che per uscire dall'azienda. Il cancello collega la sede Montedison con i magazzini dell'ENEL. I palazzi facevano un tempo parte di uno stesso complesso, ed è stato in questo stretto corridoio senza aria che le forze di polizia, chiamate dalla direzione dell'ENEL, hanno caricato brutalmente i lavoratori, lanciando a ripetizione bombe lacrimogene.

Le cariche sono continuate anche all'uscita del cancello, sono ripetute con brutalità per lungo tempo. Lavoratori e passanti sono stati travolti e picchiati (un operaio è stato persino morsicato da un poliziotto). I disordini con un nuovo lancio di candelotti fumogeni. Quattro operai sono stati fermati dalla polizia e portati in questura.

È stato a questo punto che il corteo dei chimici si è ricompattato, ha percorso le strade del centro della città fino alla questura. Mentre una delegazione di sindacalisti, membri di Cgil, Cisl e Uil, e operai saliva dal questura un cortissimo chiedo la scarcerazione dei fermati e la scarcerazione è avvenuta, mentre la manifestazione era ancora in corso.

b. m. Messaggio dell'Alleanza per la ricorrenza di Melissa. In occasione del XX anniversario dell'eccidio di Melissa, l'Alleanza nazionale dei contadini ha rivolto ai coltivatori italiani un messaggio in cui si afferma che « la ricorrenza di Melissa è un giorno dell'eccidio contadino di Melissa, indica al movimento contadino, pur che in altri momenti, la partecipazione e l'intensificazione dell'azione organizzata per superare con la massima decisione le condizioni di lavoro e di vita non più accettabili con i nostri coltiviatori italiani del Sud e del Nord ».